

Sms

cellulare
3357872250

IMPARINO DA LUI

Il Presidente Napolitano ha parlato ai terremotati senza i media. I nostri governanti sono andati solo per una sfilata mediatica! Imparino da lui!

FERRO (GOLESE)

LE EUROPEE E L'ABRUZZO

Che vergogna! Si fanno vedere in Abruzzo solo e unicamente per la campagna elettorale delle Europee! Se ne stia zitto con un pò di decenza.

ANTONIA

CAMPAGNA ELETTORALE

Il Berlusconi ai funerali di l'Aquila sempre seguito dalle telecamere. E sul terremoto imperversa sempre sulle TV auto-incensandosi. È una campagna elettorale schifosa!

VIRGINIO (BAGANZOLA, PR)

PASSEGGIATE ELETTORALI

Il prefetto dell'Aquila invita a non fare turismo inopportuno nelle zone terremotate per non intralciare l'attività dei soccorritori. Peccato che non abbia il potere di impedire al berlusca e ai suoi le passeggiate elettorali che impegnano allo spasimo in special modo il Tg regionale dell'Abruzzo.

FRANCO

SENZA STELLA POLARE

Perché da pensionata pd, dopo tanti ideali frantumati, in questa notte umana non riesco a vedere la stella polare? Vi seguirò anche se la strada è ardua.

FELIX

IL NUOVO CHE AVANZA

La Italia volle un Impero coloniale al tramonto del colonialismo Berlusconi vuol tornare al nucleare ormai al tramonto. Questo e il nuovo che avanza.

CESARE GADDI

FAR DEL BENE

Fantastico Tremonti! No ai milioni che si risparmierebbero con l'election day, che altrimenti la Lega s'arrabbia, no all'8 per mille sennò col Vaticano sono cavoli acidi. Ma sì, prendiamoli al 5 per mille: in fondo far del bene cos'è?

SILVANO

OTTO PER MILLE

Tremonti dovrebbe dirottare tutto l'otto per mille non assegnato dai contribuenti alla ricostruzione lasciando il 5per1000 al volontariato.

MATTEO DE CAPITANI

SILVIO DOLOROSO

Dopo il vergogno servizio di Domenica In in cui si sottolineava "La discesa in campo di Berlusconi con il suo dolore" propongo l'inno liturgico "Stabat Silvio doloroso" intonato da Bondi.

ROBERTO (PC)

SE OBAMA PARLA CON CHAVEZ

**NOI
E LORO**

Maurizio Chierici

GIORNALISTA



Obama vola venerdì in America Latina. Tutti i presidenti meno due lo aspettano: come sempre mancano i fratelli Castro, non ci sarà Evo Morales. Digiuna per protesta nel lettino del palazzo di governo, Bolivia in fibrillazione, nuova legge elettorale bloccata in parlamento. Chavez parlerà per loro. Obama e il "nemico" Chavez si incontrano, ma come? Il manifesto che accoglierà i capi di stato annuncia che il potere delle due americhe cambia colore: Barack, Chavez ed Evo Morales sorridente abbracciati, vecchi amici, statue di cera modellate in Messico. Radice africana di Barack; sangue indigeno e creolo dei presidenti latini. Il pallore della colonia spagnola e portoghese sembra un ricordo ma è l'illusione di un'illusione perché i labirinti dell'economia restano nelle solite mani. Bianche. Chavez si è preparato su e giù da Cuba, colloqui non sempre pubblici con Raul e Fidel: stanno mettendo a punto la strategia che permetterà all'Avana di rientrare nei meccanismi del continente, riscattati dall'embargo. Non sparirà fino alla rielezione di Obama il quale sta per annunciare i cambiamenti che può azzardare. Gli Stati Uniti riaprono le frontiere: i cubani dell'America numero Uno possono tornare a casa senza intralci e mandare dollari senza restrizioni. Ogni cittadino americano andrà in vacanza nell'isola dei sogni proibiti dalle famiglie Reagan-Bush. Un milione entro l'anno, quattro o cinque milioni nel futuro. Prospettiva che rivoluziona i dogmi del socialismo. Cuba dovrà adattarsi moltiplicando le polizie o lasciandosi trascinare dall'onda dell'invasione disarmata. Complicazioni non semplici. Intanto diventa un paese normale nel pagare il cibo che compra dalle multinazionali Usa. Fidel scrive e non parla: aveva accolto con sospetto il discorso d'insediamento di Obama, ma ha cambiato parere sciogliendo una comprensione che sbalordisce i 12 deputati democratici scesi all'Avana per incontrarlo assieme a Raul, primi rappresentanti di governo dopo 47 anni. Fissando "intensamente" la congressista Laura Richardson, il Mito sospira: "In quale modo possiamo aiutare il vostro presidente?". Cuba e il Venezuela si sono preparati al confronto seguendo l'esempio del disgelo cinese. Rafforzamento del potere centrale; purghe che hanno travolto candidati in lotta fra loro per la successione ai fratelli Castro; mano dura contro militari inquieti e avversari politici attorno a Caracas. Chavez parlerà come unico depositario del potere: petrolio e fine dell'isolamento di Cuba. Lo hanno già fatto Brasile, Argentina, ogni paese latino, Messico compreso. Il caos delle banche potrebbe favorire la primavera delle americhe. Purtroppo nessun impegno su libertà d'informazione e diritti umani. A Pechino la signora Clinton li ha sbrigati così: lasciamo perdere Tibet e prigionieri cinesi. Usciamo dalla crisi poi si vedrà. mchierici2@libero.it

UNA PATRIMONIALE PER LA RICOSTRUZIONE

**DOPO
IL SISMA**

Nicola Cacace

ECONOMISTA



Mentre la fase dell'emergenza all'Aquila è in via di superamento altre due fasi si affacciano, trovare i soldi per la ricostruzione e fissare i criteri. Su entrambe le scelte si addensano nuvole. Per i criteri Berlusconi ha già espresso le sue preferenze, vorrebbe New Towns, sul modello di quella Milano 2 che segnò l'avvio della sua marcia trionfale. "Per carità, non facciamo una New L'Aquila", ha scritto l'urbanista Cervellati, docente di architettura, ricordando successi ed insuccessi passati: "a Gemona in Friuli la ricostruzione fedele ha mitigato il dolore delle perdite perché ha ristabilito l'identità dei luoghi e ha rilanciato le attività economiche, mentre a Gibellina il concorso di grandi maestri dell'architettura moderna ha provocato lacerazioni e un risultato tutt'altro che condiviso. La vecchia città, lontana 20 Km, per quanto insieme di ruderi tra le sterpaglie, è meno desolante della nuova. Il territorio non dev'essere l'occasione per distruggere altro territorio non urbanizzato aggiungendo danno alla catastrofe".

Ancora più preoccupanti sono le prime ipotesi avanzate dal governo per trovare i soldi: Una addizionale speciale Irpef, la riedizione dello scudo fiscale per il rientro dei capitali, un contributo di solidarietà una tantum. Un nuovo scudo fiscale sarebbe l'ennesimo condono- regalo ad evasori e mafiosi, non darebbe le somme necessarie ed avrebbe tempi tecnici lunghi incompatibili con l'urgenza della ricostruzione. Quanto ad una addizionale Irpef per tutti i contribuenti essa andrebbe in direzione contraria alle esigenze di stimolare i consumi in tempi di crisi da domanda, causa prima della crisi globale che il mondo attraversa. Già nel 2007, dopo anni di crescita ininterrotta, Pil ed export mondiali subivano una forte decelerazione, segnalata dall'Economist: "Gli S.U. marciano verso la recessione ed Europa e Giappone si avviano sulla stessa strada" (1711/2007). Questo avveniva un anno prima che fallisse Lehmann Brothers. Un'addizionale Irpef per tutti aggraverebbe la crisi da domanda in atto. L'alternativa più corretta in un paese dove "il convento è povero ma i frati sono ricchi" (Formica dixit), ricchi di ben 8500 miliardi (B.d'Italia) sarebbe una patrimoniale una tantum. La ricchezza delle famiglie italiane è grande e molto concentrata. Il 10% delle famiglie ne detiene la metà. Niente di più naturale che chiedere un contributo una tantum dell'1% del patrimonio, immobiliare e finanziario. Tassando il 50% del patrimonio detenuto dal 10% delle famiglie, si ricaverebbero 40 miliardi (1% di 4000 miliardi), più che sufficienti per riparare i danni del terremoto senza indebolire i consumi e la domanda. ❖